

molti parlanti italiani non hanno attiva, nel proprio sistema fonologico, una simile opposizione). L'altezza della lingua può essere descritta anche con i termini *chiuso*, *medio-chiuso* (*semichiuso*), *medio-aperto* (*semiaperto*), *aperto* (etichette che si riferiscono piuttosto allo spazio tra lingua e palato e all'apertura delle labbra): secondo questa tassonomia, le vocali chiuse sono [i, u], le vocali medio-chiuse sono [e, o], le vocali medio-aperte sono [ɛ, ɔ], la vocale aperta è [a].

La lingua non si sposta soltanto in senso verticale, si muove anche in senso orizzontale. Il grado di avanzamento o di arretramento della lingua permette di distinguere le vocali in *anteriori*, *centrali*, *posteriori*. Nelle vocali anteriori la parte dorsale della lingua si innalza verso il palato; nelle vocali posteriori il dorso della lingua si solleva verso il velo del palato. Le vocali [i, e, a] sono anteriori; le vocali [u, o, ɔ] sono posteriori. Le vocali anteriori sono dette anche *palatali* (perché la lingua si avvicina al palato); le vocali posteriori sono chiamate anche *velari* (perché la lingua si accosta al velo). Per alcuni studiosi, la vocale [a] non è anteriore ma *centrale* (altrimenti detta *prevelare*).

La figura 4 riporta il sistema vocalico tonico (ossia sotto accento), costruito sulla base dei parametri (1) e (2), posizione verticale e posizione orizzontale della lingua.

L'opposizione fonologica tra le vocali estreme del triangolo è ricavabile dalla seguente serie minima (cioè una serie di coppie minime): *pizzo* - *pazzo* - *puzzo*, alla quale si può aggiungere anche *p[ɛ]ezzo* e *p[o]zzo*. L'opposizione tra le vocali medio-alte e quelle medio-basse è osservabile nelle seguenti coppie minime: */ɛ/ - /e/*: *affetto* 'attaccamento, amore', 'toccato, colpito' - *affetto* '(io) taglio a fette'; è (verbo) - *e* (congiunzione); */ɔ/ - /o/*: *botte* 'percosse' - *botte* 'recipiente per il vino'; *ho* (verbo) - *o* (congiunzione).

L'italiano standard non possiede una vocale centrale, articolata in uno stato della lingua piuttosto rilassato e in una posizione, appunto, centrale all'interno della cavità. Nell'alfabeto IPA ne sono catalogate otto; la più frequente è il cosiddetto *schwa* [ə], presente in varie lingue europee e anche in molte parlate meridionali della penisola.

Le vocali dell'italiano sono disposte in maniera simmetrica: come per molti altri idiomi, il numero di vocali anteriori coincide con quello delle vocali posteriori. Se in una data lingua c'è uno sbilanciamento tra il

numero delle vocali anteriori e il numero delle vocali posteriori, questo di solito è a vantaggio delle vocali anteriori. La ragione della "preferenza" per l'asse anteriore è di carattere fisico (anche gli inventari consonantici, del resto, esibiscono un numero più alto di consonanti anteriori piuttosto che posteriori): come abbiamo rilevato poc'anzi, nella cavità anteriore lo spazio di movimento è maggiore rispetto a quella posteriore.

I sistemi vocalici a forma triangolare, con cinque vocali e tre gradi di apertura /a e i o u/, distribuite in maniera simmetrica, sono i più frequenti nelle lingue del mondo (circa il 20% degli idiomi conosciuti ha queste cinque vocali): si trovano ad esempio in una lingua molto diffusa come lo spagnolo, e in lingue meno note come il maung (lingua aborigena australiana), lo zulu e il kadugli (lingue africane). L'inventario minimo - con tre elementi - è costituito nella maggior parte dei casi dalle vocali posizionate agli estremi /i a u/, ovvero dalle vocali massimamente distinte l'una dall'altra (la distanza tra [i] e [a] è maggiore della distanza tra [i] e [e] o tra [e] e [a]): la lingua è (anche) un sistema per comunicare e la maggiore distintività facilita la comunicazione. Nella produzione delle vocali è rilevante anche il tipo di apertura labiale: durante l'articolazione le labbra possono essere arrotondate o meno.

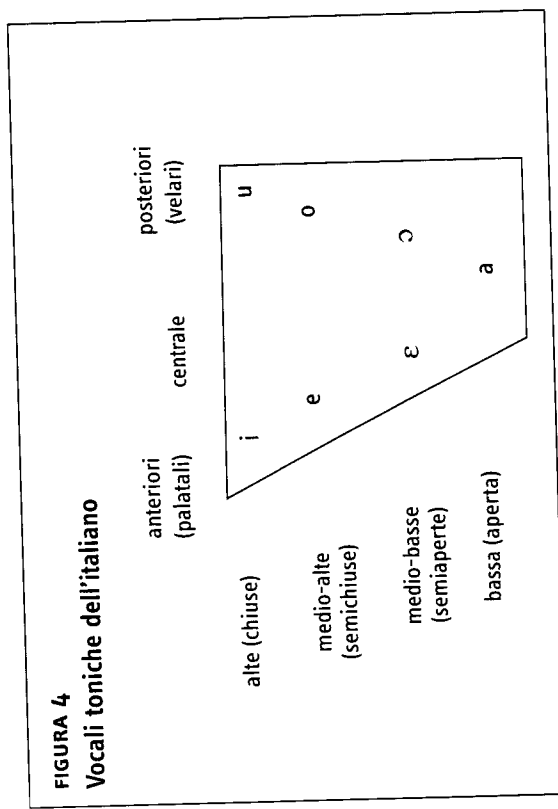


FIGURA 4
Vocali toniche dell'italiano